

**NARRITALIA****Incubi da nuovo millennio**

DI GIOVANNI PACCHIANO

**C'**è un sottile filone, nel secondo Novecento letterario italiano, di personaggi narrativi balenghi, in contrasto con la società e maniacali, che, con la loro presenza, testimoniano un disagio del vivere non inautentico. E pensiamo, specialmente, al Guizzardi di Gianni Celati e a Giuseppe detto Giuseppe, il protagonista del memorabile *Salto mortale* (1968) di Luigi Malerba.

Nel suo piccolo (ma non minimo) l'esordiente Nino G. D'Attis (classe 1966) si accoda, almeno, nel nostro immaginario, a questa tradizione. A partire dallo strambo titolo del suo romanzo, *Montezuma airbag your pardon* (commistione fra il nome (solenne) del cane di uno dei personaggi, un grosso rottweiler di tre anni, «feroce e bulimico», la parola ormai d'uso comune *airbag* e l'espressione «I beg your pardon» («Chiedo scusa»). Benché qui il protagonista, un addetto alla sicurezza in un centro commerciale, in una Bologna disfatta alle soglie del nuovo millennio (1999), un meridionale trapiantato al Nord, fanfarone, supererotomane, puttaniere (ma ha un momento di riscatto quando protegge una zingarella accusata ingiustamente di aver rubato nel centro), si guardi bene dal chiedere scusa a chiunque. Mantenendo, se mai, un atteggiamento di stizza e di sfida nei confronti della vita. Tuttavia non privo di una sua lucidità: il mondo sta diventando merce, tutti si vogliono ingozzare di merce «nel grande magazzino del superfluo a prezzo scontato». Ti rassicura, la merce. Ma ti divora. E i centri commerciali sono pieni di merce.

È antipatico, dunque, a metà il nostro protagonista (e l'autore non gli dà un nome). Non sopporta più la moglie, Barbara, incinta all'ottavo mese e sua vittima cronica (lei peraltro si istupidisce davanti alla tivù e «parla, parla, parla, non la smette più»). Ma, un giorno, trova la forza di mollare il marito, tornando a Roma dai genitori dopo aver spaccato tutto in casa). Lui, ogni giorno, organizza la caccia ai taccheggiatori come se fosse un gioco a premi. Alle prese con sospettabili e insospettabili (tra le pagine più divertenti del libro), «suore che si giustificano dicendo "sarà stato un diavolello"» e «stanghe che ti fanno gli abbaglianti scopercchiando un po' di merce tanto per gradire». Legge, ovviamente, giornali porno, il nostro uomo, vede video hard, risponde agli annunci erotici, frequenta donnine di strada. Ma, dalla sua norma privata, l'instabilità emotiva congiunta al delirio di onnipotenza (lo porteranno sull'orlo del licenziamento), mentre appare molto appiccicato un retroscena tragico rivelato nel finale, esce anche una distonia nei confronti dell'esistere che va oltre il personaggio.

Merci e tivù, tivù e merci. Brividi al videopoker, al lotto e al superenalotto. La classifica delle dieci superstar (le «dieci fiche famose che vorrei invitare a cena»), le inavvicinabili per uno qualunque. Ma di colpo accessibili attraverso le immagini. Sogni, frustrazioni, rabbia. Vuoto. Paura di perdere il posto e competitività sino all'accecamento. È ciò che disprezza e ciò che ama, che lo mette ko e che lo tiene in vita. No, non solo lui. È il nuovo millennio, signori.

Nino G. D'Attis, «*Montezuma airbag your pardon*», Marsilio, Venezia 2006, pagg. 158, € 11,00.

